

OLIENA. I ricercatori dell'Università di Cagliari illustrano in un convegno l'attività di tutela e salvaguardia degli endemismi

Il Supramonte scopre le biodiversità

Mercoledì 19 maggio 2010

È una preziosa miniera di endemismi, alcuni addirittura esistono solo nel Supramonte. Biodiversità da salvare anche come investimento economico, come si è potuto notare sabato scorso nel convegno promosso ad Oliena dalla Confraternita del Nepente in collaborazione con la biblioteca comunale e la Pro loco. In cattedra sono saliti docenti e ricercatori dell'Università di Cagliari che hanno illustrato le strategie messe in campo dal mondo accademico per salvare le specie più a rischio nello scrigno naturale del Supramonte: su 150 specie autoctone censite nel monte Corراسi (territorio di Oliena) se ne trovano 88 e 83 a Monte Novo San Giovanni (Orgosolo).

Nelle montagne della Barbagia però i turisti e gli escursionisti fai da te, senza meta precisa né guida continuano a fare razzia, indisturbati, di erbe e fiorellini colorati apparentemente insignificanti. Tra i pochi a vigilare sulle montagne sono proprio loro le guide turistiche locali, professionisti che oltre a fare i ciceroni per mestiere, salvaguardano le bellezze naturalistiche per dovere civico. Compito che sarebbe spettato soprattutto alle amministrazioni comunali, per educare prima dei forestieri, le comunità governate, spesso all'oscuro dello straordinario patrimonio esistente a due passi da casa loro. Il dipartimento di Scienze botaniche dell'Università di Cagliari da una ventina d'anni si occupa di studiare e salvaguardare gli endemismi presenti in tutta la Sardegna. A Oliena si dimostra così preziosa la collaborazione del mondo accademico, che alimenta intorno alle vette del Corراسi un benefico allarmismo. Molto si deve in loco ad Angelino Congiu, ambientalista e innamorato del suo territorio che mette a disposizione anche degli esperti materiale e competenze acquisite sul campo. In Sardegna esistono 150 specie endemiche, tra queste è stata data priorità massima alle prime dieci, che rischiano seriamente di scomparire - ha spiegato nel convegno di Oliena Gianluigi Bacchetta, docente della facoltà di Scienze dell'Università di Cagliari - cinque si trovano solo nel Corراسi». Il primo è il *Ribes sardoum*, esclusivo del monte olianese, così come il *Rhamnus persicifolia*. Di quest'ultima specie sono rimasti solo dieci individui, ma potrebbero raddoppiare se dovesse andare a buon fine la messa a dimora dei semi messi effettuata due mesi fa. Il terzo endemismo è il *Centranthus amazonum*, presente nelle campagne di Oliena con 78 individui e nella valle di Codula di Luna (Dorgali) con tre.

Efisio Mattana, ricercatore dell'ateneo cagliaritano ha spiegato come funziona il lavoro nei laboratori. «I semi vengono raccolti e preparati per la conservazione nelle celle frigorifere anche per oltre un secolo, con due finalità: assicurare la disponibilità del materiale per il futuro e studiarne in laboratorio la reintroduzione in natura. Attualmente l'Università sta studiando una ventina di varietà vegetali. «Negli ultimi dieci anni abbiamo salvaguardato diverse specie in pericolo - aggiunge il ricercatore cagliaritano Giuseppe Fenu - che stiamo seguendo con un monitoraggio periodico». Un lavoro lungo e faticoso di ricerca in loco e in laboratorio, che dovrebbe poi essere fatto proprio dalle amministrazioni comunali: «Noi diamo i suggerimenti ai Comuni per salvaguardare la biodiversità - confessano i ricercatori - ma poi sono loro che devono tutelare concretamente il patrimonio floreale».

Il Comune di Oliena tre anni fa ha deliberato le prescrizioni, peccato che in tutto il Corراسi non si sia visto nessun cartello che informi del divieto di raccolta delle specie a rischio.

MARIA BONARIA DI GAETANO